

Mostruosa sentenza di un tribunale militare di Ankara

TURCHIA: CONDANNATI A MORTE DICIOOTTO GIOVANI OPPOSITORI

Cinque anni di reclusione ad altri tre imputati - Sono accusati di aver partecipato alle azioni dell'«Esercito popolare di liberazione» - Hanno accolto la sentenza gridando: «Viva la Turchia libera» - Soppresso l'ultimo organo di stampa della opposizione

ANKARA, 9. Mostruosa sentenza di una corte marziale turca: diciotto giovani, accusati di appartenere al cosiddetto «Esercito popolare di liberazione turco», sono stati condannati a morte, perché riconosciuti colpevoli di «aver voluto rovesciare l'ordine costituzionale in Turchia». Altri tre, fra cui una ragazza, sono stati condannati a cinque anni di reclusione e tre sono stati assolti. I nomi dei condannati a morte più importanti sono quelli di Deniz Gezmiş, Yusuf Aslan ed Atilla Keskio.

Il processo era iniziato il 17 luglio e sul banco degli imputati sedevano giovani la cui età media è di ventiquattro anni. Si tratta in prevalenza di studenti universitari o di giovani appena laureati. La sentenza di oggi è la prima emessa dal marzo scorso, quando cioè fu imposta nel paese la legge marziale, dopo che gli alti gradi dell'esercito avevano intimato al Partito della giustizia di abbandonare il potere.

Le ragioni di quel colpo di

forza erano rappresentate soprattutto dalla grossa crisi sociale in cui la gestione del Partito della giustizia aveva gettato il paese senza farlo uscire dall'arretratezza in cui era ripiombato per l'affossamento delle elementari riforme del periodo «kernalist». Ma la colpa fu data all'«Esercito popolare di liberazione turco», che si era fatto promotore di una serie di iniziative clamorose, fra cui il rapimento di alcuni soldati americani ad Ankara, volte a creare una mobilitazione sempre più vasta contro il governo.

Gli imputati, condannati oggi a morte dal tribunale militare di Ankara, sono stati riconosciuti colpevoli, in particolare, di reati come rapine e banche ed attacchi alle forze dell'ordine. Non si capisce quindi come siano stati anche accusati di aver voluto «capovolgere l'ordine istituzionale» con queste azioni. Secondo fonti ufficiali gli imputati si sarebbero dichiarati colpevoli, riconoscendo anche che il Fronte aveva organizzato il rapimento, all'inizio di marzo, dei quattro soldati americani, liberati in alcuni pochi giorni dopo. Nonostante il loro rilascio l'esercito attaccò l'università di Ankara provocando un vero massacro. I condannati, che hanno una settimana di tempo per presentare appello, hanno accettato impassibili la lettura della sentenza al cui termine hanno gridato: «Viva la Turchia libera».

Questo nobile comportamento contrasta con lo spirito con cui le autorità di Ankara hanno imbastito questo mostruoso processo, nel tentativo evidente di accentuare la repressione per superare le difficoltà in cui il governo si sta dibattendo nel fragile equilibrio di potere fra le gerarchie militari ed il Partito della giustizia. Spirale repressiva che oggi viene contrastata da un altro episodio, cioè la soppressione dell'ultima pubblicazione di sinistra che non era stata interdetta, il settimanale «Ortam». Le stesse fonti occidentali di Ankara, legate alla NATO, hanno definito questo divieto come un «atto del governo per porre a tacere l'ultima voce dell'opposizione». Si è anche appreso che il direttore di «Ortam» corre il rischio di essere arrestato e processato da un tribunale militare.



ANKARA - Un soldato cerca di impedire all'imputato Melin Yildirimliurk (a destra) di gridare dopo la lettura della condanna a morte. L'altro prigioniero è Ahmet Erdogan

Annuncio dell'Esecutivo palestinese

Arafat riorganizza i quadri dell'ELP

Allontanati ventinove ufficiali dalle formazioni controllate dall'esercito siriano - Versione egiziana dell'attentato ad Arafat - La stampa del Cairo polemizza con gli USA

BEIRUT, 9

Il comitato esecutivo della Organizzazione per la liberazione della Palestina ha annunciato oggi che ventinove ufficiali sono stati allontanati dall'Esercito liberazione palestinese. La decisione fa seguito alla sostituzione del generale Abdul Razzak Yahya e del colonnello Osman Hadad, rispettivamente comandante e capo di stato maggiore dell'ELP.

Quest'ultimo, come è noto, è un corpo che raggruppa alcune migliaia di combattenti palestinesi inquadrati in reparti regolari, sotto il controllo dell'esercito siriano.

Negli ambienti palestinesi non ha trovato conferma la versione pubblicata stamane dal giornale egiziano *Al Ahrâm* circa l'attentato compiuto nei mesi scorsi contro il presidente dell'OLP, Arafat.

Al Ahrâm aveva scritto che Arafat è stato attaccato da elementi di *Al Fatah* agli ordini di Hussein Hejazi, un guerrigliero «che si era reso colpevole di numerosi atti di indisciplina», mentre si recava a indagare sulla cattura di un convoglio di rifornimenti ad opera dello stesso Hejazi. I guerriglieri autori dell'attacco non si sarebbero resi conto di avere a che fare con Arafat e, riconoscendolo, avrebbero cessato il fuoco.

Hejazi, ferito nella sparatoria, e altri ventinove uomini sarebbero stati arrestati.

IL CAIRO, 9

Le dichiarazioni del portavoce del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey, secondo cui Washington aspira a realizzare l'apertura di negoziati diretti fra arabi e israeliani, sono state accolte al Cairo con irritazione, anche se in alcuni ambienti si ammette che esse siano state fatte soprattutto per dare una soddisfazione a Israele.

Il giornale *Al Gomhuria* scrive che McCloskey ha così rivelato ancora una volta «le vere intenzioni degli Stati Uniti». Il *Journal d'Egypte* osserva dal canto suo, che le dichiarazioni del portavoce «erano del tutto inutili per il successo della mediazione di Rogers». *Al Ahrâm* si limita invece a riferire quella parte delle dichiarazioni in cui si dice che, secondo Rogers, esiste la possibilità di un accordo fra le due parti.



PECHINO - Il presidente Mao Tse-tung stringe in mano all'imperatore d'Etiopia, Haile Selassie, all'arrivo al «palazzo del popolo». La fotografia è stata distribuita dall'agenzia «Nuova Cina», che si riferisce a Mao Tse-tung come al «grande leader del popolo cinese».

Firmati accordi commerciali e di assistenza economica

Prestito cinese all'Etiopia

«Totale soddisfazione» di Haile Selassie - La Cina «è in grado di aiutare i paesi del Terzo mondo condividendo con essi la propria esperienza»

PECHINO, 9

Da fonti vicine all'imperatore Haile Selassie si apprende che, nel quadro degli importanti accordi commerciali e di assistenza economica firmati tra Cina ed Etiopia e previsto anche un prestito a lungo termine di 35 milioni di sterline (pari a circa 52 miliardi di lire italiane) accordato da Pechino al governo di Addis Abeba. Il prestito servirà allo sviluppo dell'agricoltura in Etiopia.

Gli accordi hanno aperto la strada ad una cooperazione molto più vasta», ha detto l'imperatore, esprimendo una «totale soddisfazione» per i risultati della sua visita. Haile Selassie, il quale parlava ad un pranzo da lui offerto in onore del vice-presidente della repubblica popolare, Tong Pi Wu, e del primo ministro Ciu En-lai, ha dichiarato anche: «Cio che ho potuto vedere finora, e ciò che ho potuto realizzare nel corso delle mie conversazioni con il presidente Mao Tse-tung e con esponenti del governo della Repubblica popolare cinese, mi hanno procurato grande soddisfazione».

L'imperatore d'Etiopia ha detto inoltre che «la Cina è in grado di aiutare i paesi in via di sviluppo del Terzo Mondo, condividendo con essi la propria esperienza in materia

di sviluppo». Egli ha reso nuovamente omaggio — come già aveva fatto negli scorsi giorni — alle realizzazioni cinesi ed ha auspicato l'ulteriore rafforzamento della solidarietà afro-asiatica la quale «è nata da fattori comuni», cioè «dal colonialismo in passato e, oggi, dalle sfide poste dai problemi dello sviluppo e dal consolidamento».

A sua volta Ciu En-lai, dopo aver accennato al «cordiale ed amichevole» colloquio tra Mao ed Haile Selassie, ha detto che l'imperatore d'Etiopia ed i dirigenti cinesi hanno avuto conversazioni cordiali ed amichevoli sul consolidamento dei rapporti di amicizia e cooperazione tra i due paesi, come anche sui problemi di comune interesse ed ha aggiunto che queste conversazioni hanno portato a risultati positivi.

Ciu ha detto inoltre che la situazione internazionale si orienta «in senso sempre più favorevole per i popoli del mondo e sfavorevole per l'imperialismo, il colonialismo ed il neo-colonialismo». Il primo ministro ha aggiunto: «In questa eccellente ed incoraggiante situazione, il continuo rafforzamento della amichevole cooperazione tra i nostri due paesi e della solidarietà afro-asiatica contribuirà alla nobile causa della lotta dei

popoli dell'Asia e dell'Africa contro l'imperialismo ed il colonialismo, e alla difesa della pace mondiale».

Haile Selassie, il quale è arrivato a Pechino il 6 ottobre, parte domani, domenica, per una visita a Scianga e Canton. Mercoledì lascerà in Cina diretto nell'Iran.

L'on. Rumor

nell'America Latina

L'on. Rumor è partito per l'America Latina dove si reca nella sua qualità di presidente del Comitato mondiale dei partiti Democratici cristiani.

La sua prima tappa sarà a Santiago, dove si incontrerà con il leader democristiano Eduardo Frei e con Rodomiro Tomic. Sempre a Santiago l'on. Rumor avrà incontri con parlamentari democristiani.

L'on. Rumor si recerà quindi nel Guatemala dove avrà pure incontri con gli esponenti della DC di quel paese e in particolare con l'on. De Leon, presidente dell'Unione Democratica cristiana dell'America Latina. Successivamente l'on. Rumor farà tappa a Caracas, dove sarà ricevuto dal presidente della Repubblica Rafael Caldera, democristiano.

Processo a Huey Newton leader delle pantere nere

NEW YORK, 9

Huey P. Newton, uno dei maggiori leaders del Partito delle pantere nere, comparirà martedì a fronte ad un tribunale, nonostante che sia già stato assolto dall'accusa completamente falsa di aver ucciso un poliziotto nel 1967.

Newton, che è rientrato ieri negli Stati Uniti, dopo una vialta di dieci giorni in Cina, ha detto che è tornato a San Francisco perché «stare lontano da qui sarebbe come se un soldato abbandonasse il suo posto» anche se gli USA gli danno l'impressione di essere un enorme prigione. Newton ha detto di essersi in contrasto con Ciu En-lai, che gli ha espresso la solidarietà del popolo cinese al movimento di colore americano in lotta contro il razzismo.

La polizia apre il fuoco sui dimostranti

Incidenti nel Bengala: dodici morti

Dirigente sindacale del PC (M) pugnalato a morte - Coprifuoco a Durgapur

NUOVA DELHI, 9. Dodici morti e undici feriti sono il bilancio di gravi incidenti scoppiati ieri a Calcutta e in altri centri del Bengala occidentale, dove la polizia ha aperto ripetutamente il fuoco contro folle di dimostranti.

Nella città di Durgapur, dove un dirigente sindacale aderente al Partito comunista (marxista) è stato pugnalato a morte e altre sette persone sono rimaste ferite nel corso di attentati terroristici, è stato imposto il coprifuoco.

Il Bengala occidentale, uno degli Stati più popolosi dell'India, sede di alcuni tra

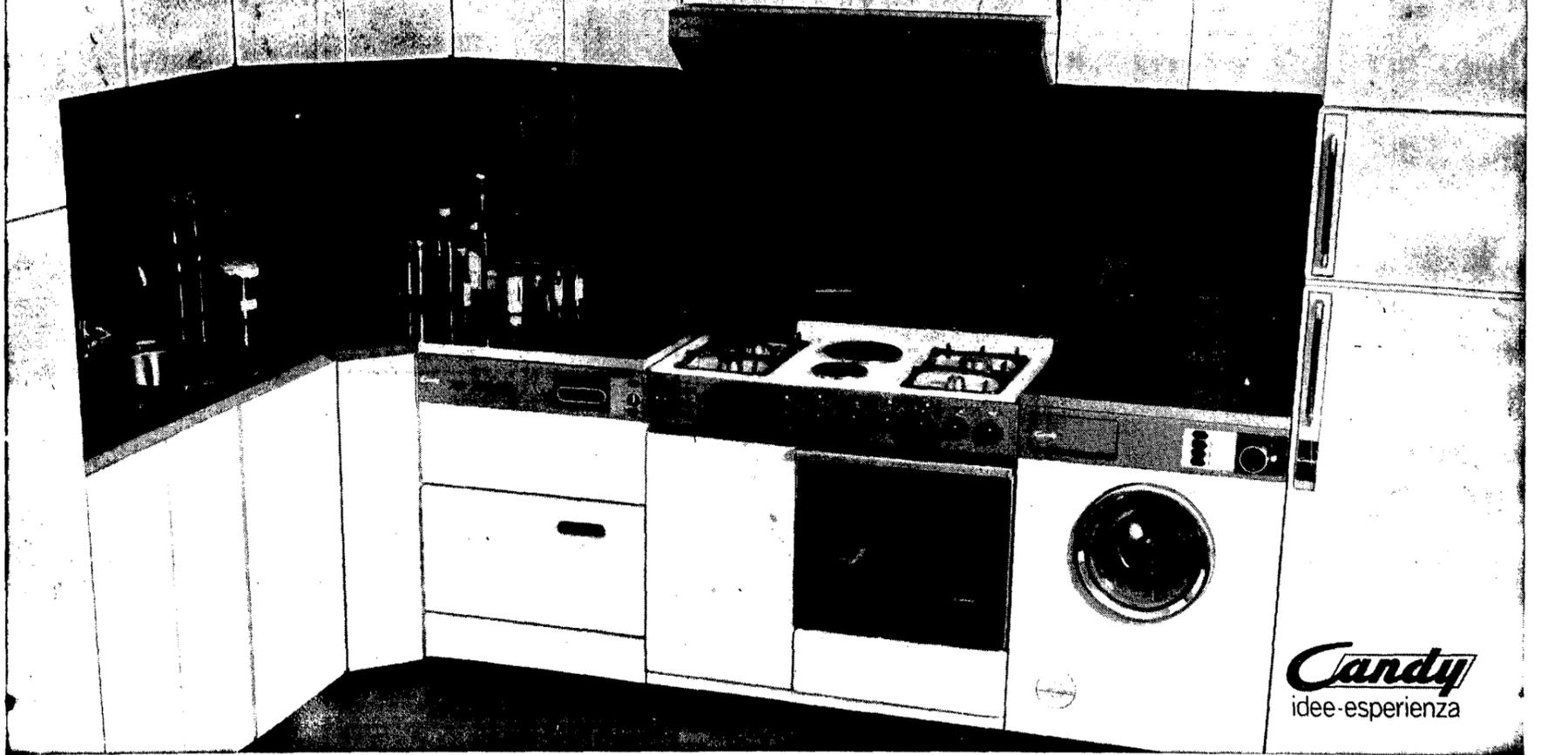
i suoi più importanti centri industriali, è da tempo teatro di un'ondata di violenze e di attentati, che hanno mietuto decine e decine di vittime tra dirigenti politici e sindacali ad ogni livello.

Nelle elezioni del marzo scorso, il Partito comunista (marxista), che, insieme con altre forze di sinistra, aveva governato lo Stato ed era stato poi allontanato dal potere in seguito a un intervento del governo centrale, ha riconquistato la maggioranza relativa insieme con i suoi alleati, coalizzati in un Fronte unito di sinistra. Il governo

centrale ha però impedito la formazione di un governo del Fronte unito.

Un governo di coalizione, presieduto da Ajay Mukherjee, è durato pochi mesi, dopo di che è stata nuovamente introdotta la gestione presidenziale. Leggi speciali, che autorizzano tra l'altro la detenzione di cittadini sulla base di semplici «sospetti», sono in vigore dal novembre 1970, e la polizia è stata rafforzata. Malgrado ciò, la violenza, che trae alimento dalle tragiche condizioni delle aree rurali e di quelle urbane, continua a dilagare.

I nuovi elettrodomestici da arredamento.



Candy idee-esperienza